don Luigi Maria Epicoco

Lc 12,1-7
Venerdì della Ventottesima Settimana
Tempo Ordinario
16 ottobre 2026

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:
«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.
Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

Luca 12, 1-7

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/10/26

Siamo custoditi da uno sguardo

«Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati».
Gesù usa immagini semplicissime per consegnarci una delle verità più belle della fede: nessuno di noi è dimenticato.
Noi possiamo dimenticarci di Dio, possiamo persino dimenticarci di noi stessi, del nostro valore e della nostra dignità, **ma Dio non si dimentica di noi**.
Il suo amore raggiunge persino quei dettagli della nostra esistenza che agli occhi degli altri sembrano insignificanti.
«Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».
È questa consapevolezza che dovrebbe liberarci lentamente dalla paura.
Molte delle nostre angosce, infatti, nascono dalla sensazione di essere soli davanti alla vita, come se tutto dipendesse esclusivamente da noi, dalle nostre capacità, dalle nostre decisioni, dalla nostra forza.
Ma se siamo custoditi da uno sguardo che non perde nemmeno il più piccolo dettaglio della nostra esistenza, allora **possiamo smettere di vivere come se fossimo abbandonati a noi stessi**.

Anche il senso di inadeguatezza nasce spesso dall'aver dimenticato questa verità. Misuriamo il nostro valore attraverso i risultati, il giudizio degli altri, i successi, le capacità. Gesù invece ci dice che il nostro valore viene prima di tutto questo. Siamo preziosi perché siamo amati.
La vita spirituale consiste anche nel **fare continuamente memoria di questo amore**.
Pregare significa ricordarsi che siamo sotto lo sguardo di Qualcuno che ci conosce fino in fondo e, proprio perché ci conosce fino in fondo, continua ad amarci.
Questo non significa che nulla di doloroso potrà accaderci.
Significa sapere che nulla di ciò che ci accade viene vissuto fuori dallo sguardo di Dio, e questo dovrebbe bastare a darci una vera pace.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/10/25

Niente ha davvero il potere di cancellare chi siamo

Tre cose ci regala Gesù nella pagina del Vangelo di oggi.
La prima è una lotta a tutto campo contro ciò che lui ritiene essere la peggiore di tutte le malattie spirituali: l'ipocrisia.
Essa rappresenta una sorta di spaccatura interiore, dove l'esterno non coincide più con l'interno.
Chi vive una vera esperienza di fede e una sana vita spirituale si accorge che il dono fondamentale che ci fa lo Spirito Santo è proprio quello di riunificare la persona, di non farla più vivere in questa sorta di spaccatura interiore.
La seconda cosa che Gesù ci regala nel Vangelo di oggi è l'esorcismo della paura di morire.
Egli dice chiaramente di non temere tutti quelli che possono toglierci la vita perché non hanno però il potere di toglierci chi siamo veramente.
E noi qui potremmo aggiungerci non soltanto chi, ma anche Cosa.
Tanti di noi vivono situazioni difficili che magari li stanno conducendo giorno dopo giorno alla morte. Una malattia, un dramma, una tragedia.
È come se Gesù volesse dire che nessuna di queste cose per quanto brutta, ha davvero il potere di cancellare chi siamo.
Può morire il nostro corpo, ma non può essere cancellato il nostro vero essere che non solo è nelle mani di Dio ma attende la resurrezione finale che ci ha promesso Cristo.
È proprio legata a quest'ultima cosa c'è il terzo punto della pagina del Vangelo di oggi: qualunque cosa accade, accade sempre nelle mani di Dio:
"Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri".
Unificazione della persona, liberazione dalla paura della morte, profonda pace nel sentirsi nelle mani di qualcuno che ti ama.
Ecco i tre doni che ci regala il Vangelo di oggi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/10/23

Dobbiamo tornare a credere a quanto siamo belli dentro

“Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia.
Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.”
Quante cose cambierebbero se quello che ci portiamo nel cuore fosse visibile a tutti. Forse molti di noi perderebbero la faccia e la buona fama.
E questo perché il cuore delle volte è come un tappeto sotto cui mettiamo tutta la sporcizia che per il politically correct normalmente non vogliamo far vedere agli altri.
Dobbiamo imparare invece ad alzare sistematicamente il tappeto del nostro cuore e a fare una sana pulizia.
Dobbiamo far riconciliare il dentro con il fuori.
Quello che pensiamo con quello che diciamo.
Quello che ci portiamo dentro con le decisioni che prendiamo all’esterno.
L’ipocrisia di cui parla Gesù è quel fingere che alla fine miete come unica vittima noi stessi.
Chi indossa troppo una maschera alla fine dimentica chi è davvero e vive con la paura che qualcuno possa scoprirlo, fargliela cadere, e magari far emergere tutto quel vuoto che ci spaventa.
Ma noi non siamo vuoti al fondo di noi stessi. Noi non siamo delle brutte persone.
C’è bellezza dentro di noi.
Dobbiamo tornare a credere a quanto siamo belli dentro.
Questa bellezza si chiama autenticità, e una persona è disposta ad essere autentica solo se fa una profonda esperienza d’amore.
Infatti è l’amore che fa cadere le maschere e ci fa andare a viso scoperto.
Ma l’amore è sapere che c’è qualcuno che ha cura di noi.
Ecco perché Gesù usa la suggestiva immagine conclusiva del brano di oggi:
“Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri”.
Noi non siamo dimenticati, non siamo soli, non siamo in balia del caso o degli eventi.
Ogni cosa di questa vita accade sempre in braccio a Qualcuno.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 13/10/22

La morte fa paura fino a quando non ci scopriamo costantemente amati

Vincere la paura della morte ci dà una libertà inimmaginabile,
ecco perché il frutto più maturo della fede tocca proprio questa paura.

C'è un modo per misurare quanto siamo liberi interiormente e quanta autenticità c'è nel nostro cuore.
È Gesù a indicarcelo con queste parole:
"Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti".
In pratica Egli ci sta dicendo che la **nostra vita deve essere fatta da cose che, se fossero messe in piazza, non dovrebbero umiliarci o condannarci.**
Se tu vivi o fai qualcosa, domandati cosa ne sarebbe di te se quella cosa che vivi o che fai fosse fatta alla luce del sole, davanti a tutti.

Questo criterio smaschererebbe molte cose che non abbiamo il coraggio di chiamare con il nome giusto, cioè "male".
Ma **la libertà interiore** è data anche dalla vittoria sulla paura più grande che ci portiamo dentro e che è quella della morte:
"A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui".
Vincere la paura della morte ci dà una libertà inimmaginabile, ecco perché il frutto più maturo della fede tocca proprio questa paura.

Essa non la si vince semplicemente con il racconto di storie edificanti sull'aldilà ma prendendo sul serio l'unica cosa che può farci affrontare la morte a viso scoperto, e cioè l'amore di Dio:
"Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri".
Siamo amati e mai dimenticati, è questa la forza con cui possiamo attraversare anche il buio della morte.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 15/10/21

Cosa accadrebbe se quel che hai nel cuore fosse visibile a tutti?

La maschera dell'ipocrisia ci riempie il cuore di vuoto.
Riconciliando l'apparenza con la verità profonda di noi
torna a mostrarsi la bellezza autentica che Dio vede in noi.

"Si calpestavano a vicenda".
Se questa annotazione ha solo un semplice compito descrittivo per dirci che in quel momento c'era molta gente, è significativo pensare che a volte il nostro stare attorno a Gesù ha come effetto collaterale quello di "calpestarci a vicenda".
Dovremmo invece "edificarci a vicenda" o "portare i pesi gli uni degli altri", eppure **non di rado il nostro essere Chiesa non crea un popolo ma una folla che schiaccia**.
Non basta essere insieme attorno a Gesù per dire che ci sia anche la condizione migliore.
Ci penserà però Gesù a sfoltire la folla, attraverso un insegnamento davvero esigente:
Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.
Quante cose cambierebbero se quello che ci portiamo nel cuore fosse visibile a tutti.
Forse molti di noi perderebbero la faccia e la buona fama.
E questo perché il cuore delle volte è come un tappeto sotto cui mettiamo tutta la sporcizia che per ipocrisia normalmente non vogliamo far vedere agli altri.
L'ipocrisia di cui parla Gesù è il fingere che alla fine miete come unica vittima noi stessi.
Chi indossa troppo una maschera alla fine dimentica chi è davvero e vive con la paura che qualcuno possa scoprirlo, fargliela cadere, e magari far emergere tutto quel vuoto che ci spaventa.
Ma **noi non siamo vuoti al fondo di noi stessi**.
Noi non siamo delle brutte persone.
C'è bellezza dentro di noi.
Dobbiamo tornare a credere a quanto siamo belli dentro.
Questa bellezza si chiama autenticità.
Dobbiamo imparare invece ad alzare sistematicamente il tappeto del nostro cuore e a fare una sana pulizia.
Dobbiamo far riconciliare il dentro con il fuori.
Quello che pensiamo con quello che diciamo.
Quello che ci portiamo dentro con le decisioni che prendiamo all'esterno.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/10/20

L’ amore di Dio ci fa stare in mezzo agli altri a viso scoperto

Cosa accadrebbe se quello che ci portiamo nel cuore fosse visibile a tutti?
L'ipocrisia è vinta dalla certezza che c'è un Padre che si cura di noi,
non siamo dimenticati.

“Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.”
Quante cose cambierebbero se **quello che ci portiamo nel cuore fosse visibile a tutti**.
Forse molti di noi perderebbero la faccia e la buona fama.
E questo perché il cuore delle volte è come un tappeto sotto cui mettiamo tutta la sporcizia che per il *politicaly correct* normalmente non vogliamo far vedere agli altri.
Dobbiamo imparare invece ad alzare sistematicamente il tappeto del nostro cuore e a fare una sana pulizia.
Dobbiamo far riconciliare il dentro con il fuori.
Quello che pensiamo con quello che diciamo.
Quello che ci portiamo dentro con le decisioni che prendiamo all’esterno.
L’ipocrisia di cui parla Gesù è quel fingere che alla fine miete come unica vittima noi stessi.
Chi indossa troppo una maschera alla fine dimentica chi è davvero e vive con la paura che qualcuno possa scoprirlo, fargliela cadere, e magari far emergere tutto quel vuoto che ci spaventa.
Ma noi non siamo vuoti al fondo di noi stessi.
Noi non siamo delle brutte persone.
C’è bellezza dentro di noi.
Dobbiamo tornare a credere a quanto siamo belli dentro.
Questa bellezza si chiama autenticità.
E una persona è disposta ad essere autentica solo se fa una profonda esperienza d’amore.
Infatti è l’amore che fa cadere le maschere e ci fa andare a viso scoperto.
Ma **l’amore è sapere che c’è qualcuno che ha cura di noi**.
Ecco perché Gesù usa la suggestiva immagine conclusiva del brano di oggi:
“Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri”.
Noi non siamo dimenticati, non siamo soli, non siamo in balia del caso o degli eventi.
Ogni cosa di questa vita accade sempre in braccio a Qualcuno.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/10/18

Se fosse visibile a tutti ciò che porti nel cuore, cosa accadrebbe?

"(...)il cuore delle volte è come un tappeto sotto cui mettiamo tutta la sporcizia che per il politically correct normalmente non vogliamo far vedere agli altri".

C'è una **immensa folla** nel vangelo di oggi.
Ce n'è così tanta che l'evangelista Luca annota che "si calpestavano a vicenda".
E se certamente questa annotazione ha solo un semplice compito descrittivo, è significativo pensare che a volte il nostro stare attorno a Gesù ha come effetto collaterale quello di "calpestarci a vicenda".
Dovremmo invece "edificarci a vicenda" o "portare i pesi gli uni degli altri", eppure non di rado il nostro essere Chiesa non crea un popolo ma una folla che schiaccia.
Non basta essere insieme attorno a Gesù per dire che ci sia anche la condizione migliore.
Ci penserà però Gesù a sfoltire la folla, attraverso un insegnamento davvero esigente:
"Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze".
Quante cose cambierebbero se quello che ci portiamo nel cuore fosse visibile a tutti.
Forse molti di noi perderebbero la faccia e la buona fama.
E questo perché **il cuore delle volte è come un tappeto sotto cui mettiamo tutta la sporcizia** che per il *politically correct* normalmente non vogliamo far vedere agli altri.
Dobbiamo imparare invece ad alzare sistematicamente il tappeto del nostro cuore e a fare una sana pulizia.
Dobbiamo far riconciliare il dentro con il fuori.
Quello che pensiamo con quello che diciamo.
Quello che ci portiamo dentro con le decisioni che prendiamo all'esterno.
L'ipocrisia di cui parla Gesù è quel fingere che alla fine miete come unica vittima noi stessi.
Chi indossa troppo una maschera alla fine dimentica chi è davvero e vive con la paura che qualcuno possa scoprirlo, fargliela cadere, e magari far emergere tutto quel vuoto che ci spaventa.
Ma noi non siamo vuoti al fondo di noi stessi.
Noi non siamo delle brutte persone. C'è bellezza dentro di noi.
Dobbiamo tornare a credere a quanto siamo belli dentro.
Questa bellezza si chiama autenticità.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/10/17

Vogliamo cambiare le cose?
Rendiamo visibile ciò che abbiamo nel cuore!

"Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze".

Quante cose cambierebbero se quello che ci portiamo nel cuore fosse visibile a tutti.

Forse molti di noi perderebbero la faccia e la buona fama.

E questo perché il cuore delle volte è come un tappeto sotto cui mettiamo tutta la sporcizia che per il *politicaly correct* normalmente non vogliamo far vedere agli altri.

Dobbiamo imparare invece ad **alzare** sistematicamente **il tappeto del nostro cuore e a fare una sana pulizia**.

Dobbiamo far **riconciliare il dentro con il fuori**.

Quello che pensiamo con quello che diciamo.

Quello che ci portiamo dentro con le decisioni che prendiamo all'esterno.

L'ipocrisia di cui parla Gesù è quel fingere che alla fine miete come unica vittima noi stessi.

Chi indossa troppo una maschera alla fine dimentica chi è davvero e vive con la paura che qualcuno possa scoprirlo, fargliela cadere, e magari far emergere tutto quel **vuoto** che ci spaventa.

Ma noi non siamo vuoti al fondo di noi stessi.

Noi non siamo delle brutte persone.

C'è bellezza dentro di noi.

Dobbiamo tornare a credere a quanto siamo belli dentro.

Questa bellezza si chiama **autenticità**.